



La nuova strategia dell'UE per il digitale

Dossier n° 32 -
30 aprile 2020

Tipo e numero atto	<i>Comunicazioni COM(2020)65, COM(2020)66 e COM(2020)67</i>
Data di adozione	<i>19 febbraio 2020</i>
Settori di intervento	<i>Innovazione; intelligenza artificiale; crescita economica; nuova tecnologia; competitività; benessere sociale; impatto delle tecnologie dell'informazione; applicazione dell'informatica; diffusione delle innovazioni; tecnologia digitale</i>
Assegnazione	<i>3 marzo 2020 – Commissione IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>3 marzo 2020</i>

Il 19 febbraio 2020, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per promuovere e sostenere la transizione digitale che comprende la comunicazione quadro in materia "**Plasmare il futuro digitale dell'Europa**" [COM\(2020\)67](#), la comunicazione sulla **Strategia europea per i dati** [COM\(2020\)66](#) e il **Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale** [COM\(2020\)65](#).

La comunicazione quadro contempla iniziative in ogni settore, dal potenziamento della connettività e del rapporto tra cittadini e pubbliche amministrazioni, a nuove misure per il sistema delle imprese e per potenziare le competenze digitali degli europei. La strategia per i dati propone la creazione di un *cloud* europeo per competere a livello internazionale nei big data e il Libro bianco indica strumenti e orientamenti per rendere accessibile a industrie, ma anche a PMI e pubblica amministrazione l'Intelligenza artificiale.

L'obiettivo delle istituzioni europee è di assicurare all'Ue **sovranità digitale**, attraverso lo **sviluppo di tecnologie e infrastrutture, reti e capacità digitali** europee per **ridurre la dipendenza** nella fornitura di tecnologie da paesi extra europei e recuperare il ritardo che ancora la separa da *competitor* come Stati Uniti e Cina.

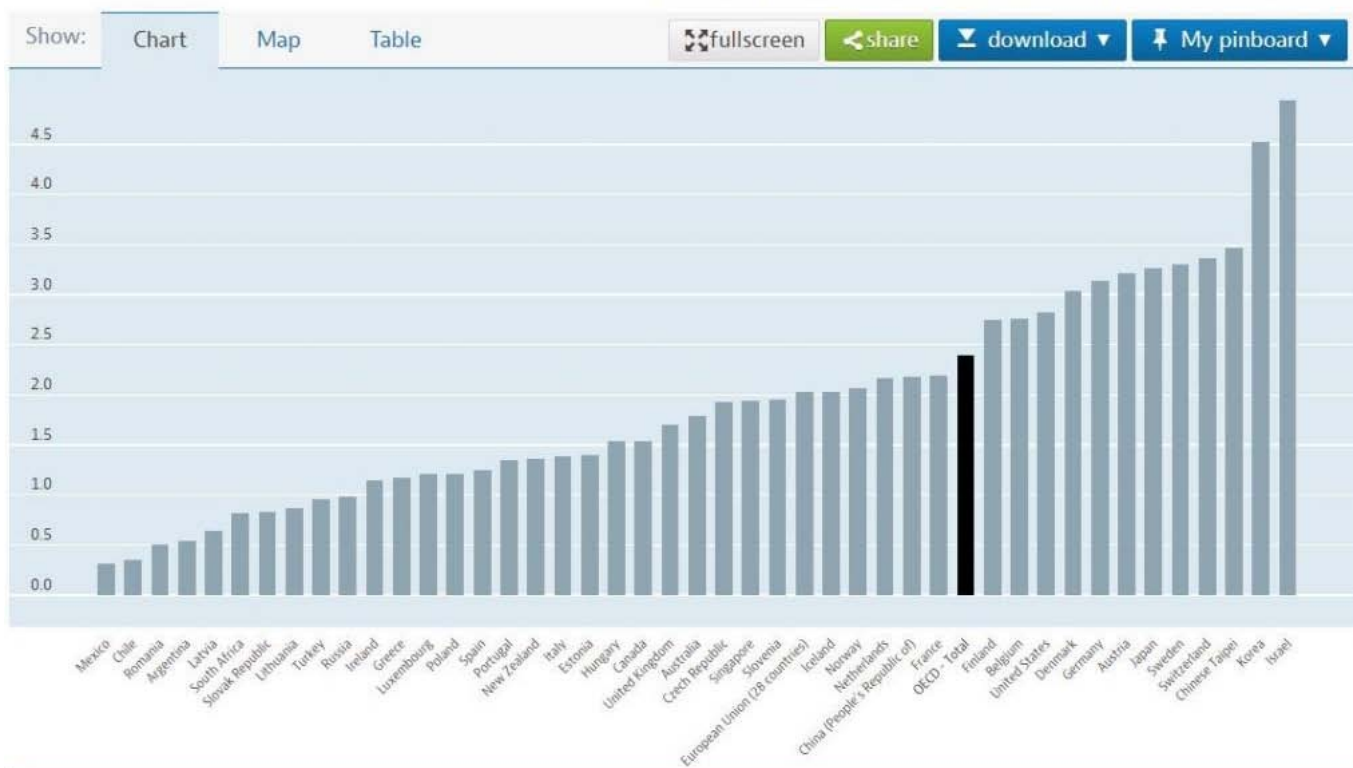
Il fabbisogno di investimenti

La **Banca europea degli investimenti** ha osservato di recente, nella [relazione](#) sugli investimenti 2018-2019, che "i ricavi potenzialmente derivanti dall'adozione delle tecnologie digitali sono cospicui e i costi legati alla non adozione delle stesse in fase precoce, e quindi alla perdita dei "vantaggi del pioniere", sono ingenti. L'Europa non può semplicemente rinunciare

alla digitalizzazione, e quindi tanto vale che partecipi a questo processo in veste di protagonista così da influenzare il processo stesso". Nello stesso rapporto ha evidenziato che **l'Unione europea sta perdendo terreno nei settori più innovativi** con una spesa in Ricerca e Sviluppo che non tiene il passo con la concorrenza internazionale anche per il basso volume di investimenti delle imprese. Secondo la stessa relazione gli investimenti in R&D dell'UE del 2% del PIL, sono stati raggiunti dalla Cina e non raggiungono i livelli degli Stati Uniti (2,8%).

Gross domestic spending on R&D Total, % of GDP, 2019 or latest available

Source: OECD Science, Technology and R&D Statistics: Main Science and Technology Indicators



Secondo la Commissione europea, il settore **digitale** nel suo complesso contribuisce al **PIL dell'UE per l'1,7%**, della **Cina per il 2,2%** e degli **USA per il 3,3%** (*Commissione europea, DG Ricerca e innovazione – McKinsey Digital Survey 2018*).

Ulteriori ricerche stimano che la **dimensione dell'economia digitale** possa variare **dal 4,5 al 15,5** per cento del PIL mondiale a seconda degli indicatori considerati (produttività, valore aggiunto, occupazione, scambi commerciali, etc.).

L'economia digitale appare trainata da **Stati Uniti** e **Cina** che rappresentano da soli il **75%** di tutti i brevetti relativi alle tecnologie *blockchain*, il **50%** della spesa globale per l'Internet of Things e oltre il **75%** del mercato mondiale per il *cloud computing* pubblico. Stati Uniti e Cina detengono anche il **90%** del valore di capitalizzazione di mercato delle 70 maggiori piattaforme digitali del mondo a fronte di una quota del **4%** in **Europa** e dell'**1%** in **Africa e America Latina** assieme. Sette grandi piattaforme (Microsoft, Apple, Amazon, Google, Facebook, Tencent, Alibaba) rappresentano i due terzi del valore totale di mercato (Unctad, *Digital economy report*, 2019).

Perdura, secondo la **Banca europea degli investimenti**, il **ritardo delle imprese europee nell'utilizzo di nuove tecnologie**. Il divario tra Unione europea (74%) e Stati Uniti (83%) nell'adozione di strumenti come la **stampa 3D**, la **robotica avanzata**, **automazione di routine e contenuti digitali**, interessa in particolare le imprese operanti nel settore dei servizi. La Bei sottolinea che alla digitalizzazione si accompagnano maggiore produttività ed efficienza dei processi produttivi ed incrementi delle vendite di circa il 10%, ma le

imprese europee scontano la presenza barriere quali la prevalenza di piccole imprese e la frammentazione del mercato, oltre alle caratteristiche del sistema finanziario (Relazione sugli investimenti 2018/2019).

La Commissione europea stima in **65 miliardi** di euro all'anno il **fabbisogno dell'UE** per le sole **infrastrutture e reti digitali** e calcola che riforme e investimenti a favore dell'innovazione tecnologica potrebbero generare entro il 2030 fino al **14% di crescita supplementare cumulativa del PIL**. Secondo i suoi calcoli, accelerare gli interventi **già dal 2022** potrebbe portare ad un ulteriore aumento del PIL del **3,2%** (Mc Kinsey Global Institute, *Shaping the digital transformation*, studio per la Commissione europea, in corso di pubblicazione).

Le risorse del Quadro finanziario pluriennale

Il 2 maggio 2018 la **Commissione europea** ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **QFP dell'UE** per il periodo **2021-2027**, predisposto per un'UE a **27 Stati membri**, in considerazione del recesso del **Regno Unito**.

La Commissione europea ha tra l'altro proposto di **innalzare gli attuali livelli di finanziamento** in alcuni **settori** considerati ad alto valore aggiunto europeo, tra cui **ricerca, innovazione e agenda digitale**.

In particolare, in tale ambito, ha proposto di stanziare (**prezzi 2018**):

- circa **8,2 miliardi di euro** per l'istituzione di un **nuovo programma Europa digitale**, che dovrebbe sostenere progetti strategici in settori di punta: **l'intelligenza artificiale, i supercomputer, la cibersicurezza o la digitalizzazione dell'industria e le competenze digitali**;

- **83,4 miliardi di euro** per il nuovo programma europeo di ricerca **Orizzonte Europa**, di cui **15** destinati al polo tematico **Digitale e industria**.

Il Parlamento europeo ha chiesto di aumentare lo stanziamento a 120 miliardi di euro.

- **2,6 miliardi di euro** per il **comparto digitale** all'interno del **Meccanismo per collegare l'Europa**;

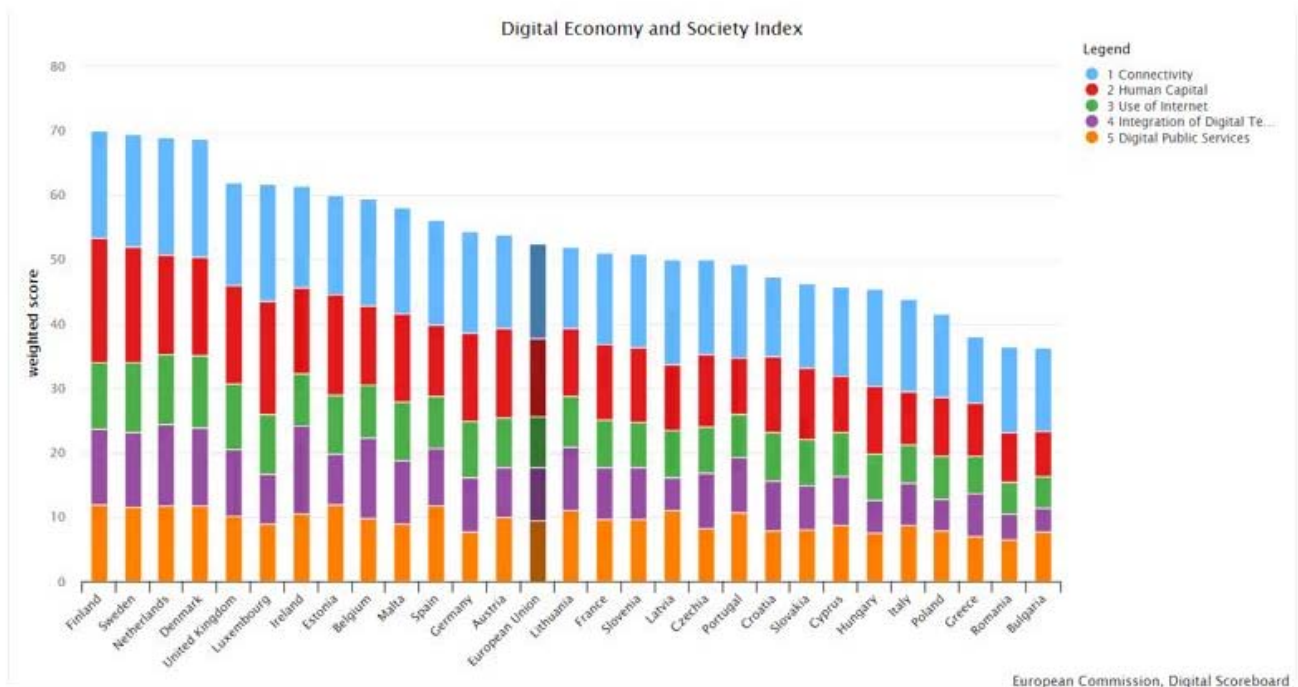
- **13 miliardi di euro** per il **fondo InvestEU** (successore del FEIS) al cui interno vi sarebbe, tra settori di intervento, quello specifico per ricerca, innovazione e digitalizzazione;

- **14,1 miliardi di euro** per il **Programma Spaziale dell'UE**.

Nei prossimi giorni la Commissione europea dovrebbe presentare una proposta aggiornata sul QFP volta ad aumentare significativamente il volume complessivo del bilancio dell'UE per fronteggiare efficacemente l'emergenza Covid-19: la Presidente della Commissione europea ha sottolineato che l'obiettivo prioritario della nuova proposta è di realizzare ingenti investimenti per far fronte alla più grave recessione dal secondo dopoguerra. La nuova proposta non dovrebbe mettere in discussione le politiche più innovative caldegiate dalla Commissione europea, quali il Green new deal e lo sviluppo del digitale.

L'Indice di digitalizzazione europeo (DESI)

L'Italia figura al **24°** posto fra i 28 Stati membri dell'Ue **nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI, digital economy and society index)** della Commissione europea per il **2019**.



(Commissione Europea, Digital Scoreboard, 2019)

L'indice DESI 2019 ha registrato progressi in tutti gli Stati appartenenti all'UE. Il punteggio più alto è stato assegnato a Finlandia, Svezia, Paesi Bassi e Danimarca, che figurano anche tra i leader globali nella digitalizzazione, seguiti da Regno Unito, Lussemburgo, Irlanda, Estonia e Belgio. Irlanda, Lituania, Lettonia, Cipro e Spagna sono i paesi che hanno compiuto maggiori progressi negli ultimi cinque anni.

L'**IMD World Digital Competitiveness Ranking**, che misura la competitività digitale analizzando competenze e capacità di adottare le nuove tecnologie come fattore di crescita economica e sociale in 63 paesi, conferma la Svezia e la Danimarca tra i primi 5 paesi della propria classifica. L'**Italia** figura al 41° posto, la Germania al 17°, l'Irlanda al 19°, la Francia al 24° e la Spagna al 28°.

Il pacchetto per la transizione digitale

Plasmare il futuro dell'Europa digitale: la comunicazione quadro

Con la comunicazione quadro **Plasmare il futuro digitale dell'Europa COM(2020)67**, la Commissione europea indica le iniziative che ritiene necessarie a sostenere lo sviluppo tecnologico nei prossimi anni.

Tre sono gli ambiti di intervento individuati: 1) migliorare la vita dei cittadini; 2) assicurare competitività ed equità al mondo delle imprese; 3) contribuire ad una società aperta, democratica e sostenibile.

La tecnologia al servizio delle persone

Primo obiettivo indicato dalla comunicazione è il miglioramento della vita quotidiana delle persone, anche utilizzando le tecnologie per interagire con amministrazioni ed erogatori di servizi pubblici.

La Comunicazione pone l'accento sulla necessità di promuovere la **trasformazione digitale delle pubbliche amministrazioni** in tutta Europa.

Secondo il più recente **indice di digitalizzazione dell'economia e della società, DESI 2019**, il **64%** dei cittadini europei interagisce con la pubblica tramite canali online (il 57% nel 2014). Per l'utilizzo dei servizi pubblici digitali, tra cui sanità elettronica ed e-government, i paesi che con i punteggi più elevati sono la Finlandia, Estonia e Paesi Bassi.

L'Italia è al 18° posto in questo parametro nonostante il livello di interazione online tra cittadini e pubblica amministrazione sia ancora basso rispetto alla media europea (**37%**) L'Italia è il **quarto paese** nell'UE in materia di **open data**, con un punteggio dell'**80%**, e l'ottavo per i servizi di sanità digitale: il 24% degli italiani usufruisce di servizi sanitari e assistenziali erogati online e il 32% dei medici di base usa le ricette digitali, mentre 13 regioni hanno adottato la cartella clinica elettronica.

La Commissione conferma l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti i cittadini europei entro il 2025, anche nelle zone periferiche e rurali, una **connettività internet** basata sulla **banda larga ultra veloce** (almeno 100 Mbps potenziabile a velocità Gigabit). Per garantire la **connettività Gigabit**, assicurata da **infrastrutture 5G** e in **fibra ottica**, ritiene necessari investimenti a livello dell'UE, nazionale, regionale e privato che intende mobilitare attraverso i programmi di finanziamento Europa digitale, il Meccanismo per collegare l'Europa, Orizzonte Europa e il programma spaziale. Inoltre, prospetta la possibile revisione della direttiva (2014/61/UE) sui costi della banda larga.

Quindi intende aggiornare il **piano d'azione per il 5G**, per estenderlo alla preparazione per il **6G** ed un nuovo programma in materia di spettro radio, oltre alla realizzazione di **corridoi 5G per la mobilità connessa e automatizzata**, compresi i corridoi ferroviari.

Secondo l'indice **DESI 2019 la connettività resta insufficiente**, nella media UE, per far fronte alla crescente domanda di banda larga veloce e ultraveloce. Il **60%** delle famiglie europee ha accesso alla **connettività ultraveloce di almeno 100 megabit per secondo (Mbps)** ed è in aumento il numero di abbonamenti alla banda larga. La Svezia e il Portogallo registrano la maggiore diffusione della banda larga ultraveloce, mentre **Finlandia e Italia sono i paesi più avanzati nell'assegnazione dello spettro 5G**.

Quanto all'Italia, si colloca al **19°** posto per connettività con una percentuale del 57,6 ed con un significativo miglioramento rispetto all'indice DESI del 2018, dovuto anche alla **preparazione del 5G**. La copertura delle **reti fisse a banda larga** è aumentata fino a superare il 99,5%. Un ulteriore incremento e il superamento della media UE (83%) è stato raggiunto con la copertura della **banda larga veloce (NGA)**, raggiungendo il 90% delle famiglie. Viceversa, nonostante un lieve tasso di crescita, per la **banda larga ultraveloce** (100 Mbps e oltre) l'Italia si colloca tra i Paesi con maggiore ritardo, con una **percentuale di utenti serviti del 24% contro al 60% della media UE** (27° posto).

Fra le ulteriori azioni prefigurate dalla Commissione europea figurano:

- una **strategia europea** in materia di **cibersicurezza** che dovrebbe comprendere l'istituzione di un'unità congiunta per la cibersicurezza e la revisione della direttiva c.d. NIS sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- una strategia di **interoperabilità tra gli Stati membri**, mirante a favorire i flussi transfrontalieri di dati del settore pubblico;
- iniziative per migliorare le **condizioni di lavoro** degli addetti delle **piattaforme online**;
- un nuovo **piano d'azione per l'istruzione digitale** mirato a promuovere l'alfabetizzazione e il rafforzamento delle competenze digitali in tutti i livelli di istruzione scolastica.

Infine, è prospettata l'elaborazione di un'**agenda per le competenze** volta a potenziare le conoscenze digitali nel mondo del lavoro e iniziative rivolte ai giovani a inizio carriera.

Secondo la **Banca europea degli investimenti** il 60% delle imprese prevede un aumento della domanda di **competenze e personale maggiormente qualificato** a seguito di iniziative di digitalizzazione e di frequente non riesce a coprire i posti vacanti in questo settore (*Relazione sugli investimenti 2018-2019*).

Secondo l'indice **DESI 2019 oltre un terzo della forza lavoro** attiva in Europa (**43%**) **non possiede competenze digitali di base** e solo il **31%** della forza lavoro possiede **competenze avanzate** nell'uso di Internet. Allo stesso tempo, è in crescita la domanda di competenze digitali avanzate, come dimostra con

l'aumento di 2 milioni di occupati delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) degli ultimi 5 anni nell'UE. Finlandia, Svezia, Lussemburgo ed Estonia figurano tra i paesi dell'UE in cui le competenze digitali sono più elevate. Secondo un altro indice (**Women in Digital Scoreboard**) **i paesi dell'UE con un elevato livello di competitività digitale sono quelli che registrano anche la maggiore partecipazione delle donne all'economia digitale** (Finlandia, la Svezia, il Lussemburgo e la Danimarca). Le donne costituiscono solo il 17% degli specialisti delle TIC, guadagnano il 19% in meno rispetto agli uomini e sono solo il 34% dei laureati in discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM).

Sul fronte del **capitale umano** e delle **competenze digitali**, l'Italia figura al **26°** posto dell'indice **DESI**: il 44% degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base a fronte del 57% della media europea. I **laureati in tecnologie dell'informazione** e comunicazione sono appena l'**1%** del totale, e tra questi le **donne** sono solo l'**1%**. Tra i giovani (16-24 anni), il 92% usa abitualmente internet, a fronte del 97% della media UE. Resta elevato (19%), quasi il doppio della media UE, il numero degli italiani, che non ha mai usato Internet.

Un'economia equa e competitiva

Secondo obiettivo della transizione digitale è sostenere la crescita di un mercato unico in cui imprese di ogni dimensione possano competere in condizioni di parità, rafforzare la produttività e competitività a livello mondiale e in cui sia garantita la tutela dei consumatori.

Oltre alla **strategia europea per i dati** (vedi *infra*), la Commissione prevede:

- la valutazione e l'eventuale riesame della **normativa UE in materia di concorrenza per l'era digitale**;
- un pacchetto di **proposte per una nuova strategia industriale** che favorisca la transizione ad un'economia pulita, circolare e digitale di industrie e **PMI**;
- l'elaborazione di un quadro normativo per una **finanza digitale** sicura ed una **strategia per un mercato dei pagamenti** integrato dell'UE che consenta servizi e soluzioni di pagamento tra gli operatori economici dei diversi Stati membri;
- una **nuova agenda dei consumatori** che ne garantisca i diritti anche nelle transazioni *online*.

Secondo il **DESI 2019** sul versante dell'**integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese**, cresce nei paesi UE il numero delle imprese che usa servizi cloud (il 18% rispetto all'11% del 2014) o social media (il 21%) per dialogare con clienti e partner, le percentuali più alte si registrano in Irlanda, Paesi Bassi e Belgio. Appare leggermente aumentato il numero di PMI che vendono beni e servizi online (17%) ma meno della metà delle transazioni online ha carattere transfrontaliero.

In questo ambito l'Italia è al 23° posto tra gli Stati membri. Solo il 10 % delle PMI effettua vendite online, solo il 6% transfrontaliere e solo l'8% dei loro ricavi proviene dal commercio elettronico.

La Commissione intende inoltre presentare una **comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo** che affronti le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia tenendo conto dei progressi realizzati dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo). L'obiettivo è affrontare la condizione attuale nella quale alcune imprese detentrici delle principali quote di mercato ottengono la maggior parte dei profitti sul valore creato in un'economia sui dati, potendo spesso beneficiare di una tassazione più favorevole in luoghi diversi da quelli dove operano, con effetti distorsivi sulla concorrenza.

Nel **marzo del 2018** l'UE aveva presentato **alcune proposte** in materia di **tassazione digitale** con l'intento di imprimere uno slancio alla discussione internazionale ed evitare una frammentazione nella regolamentazione degli Stati membri.

In seguito, sono **ripresi i lavori in sede OCSE/G20**, tuttora in corso, e le **proposte dell'UE** sono state **momentaneamente accantonate**, ed alcuni Stati membri (come Francia, Italia, Austria) hanno nel frattempo adottato soluzioni a livello nazionale.

La negoziazione è basata su **due pilastri** concernenti, rispettivamente, la **riattribuzione degli utili delle imprese digitali** e la riforma generale della tassazione internazionale delle società.

Il 29-30 gennaio 2020, è stata approvata una **dichiarazione** con la quale si è ribadito l'impegno a

raggiungere una soluzione di lungo termine basata sul consenso alle sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia; la dichiarazione non nasconde, tuttavia, la **presenza di alcune significative divergenze**, complesse da risolvere. La più rilevante di esse sembra essere allo stato attuale quella sorta da una proposta avanzata dall'amministrazione statunitense che ha espresso alcune perplessità in particolare sul nuovo criterio di collegamento, secondo cui potrà essere il volume delle vendite in uno Stato, e non la presenza fisica in esso, a definire l'obbligo e il livello di imposizione fiscale, e ha proposto pertanto di dare alle imprese la possibilità di aderire in via opzionale al nuovo sistema istituito dall'OCSE (cosiddetto "Safe Harbor"). Tale proposta ha preoccupato molti paesi in quanto in quanto "potrebbe sollevare gravi difficoltà, aumentare l'incertezza e non contribuire al raggiungimento di tutti gli obiettivi politici dell'intero processo". La Commissione europea avrebbe fatto presente che la via opzionale indicata dagli Stati Uniti non è la soluzione ai problemi della tassazione digitale.

La Presidente della Commissione europea, **von der Leyen**, ha ribadito che i regimi europei e internazionali di imposta sulle società devono essere riformati urgentemente, perché non consoni alle realtà dell'economia globale moderna e non tengono conto dei nuovi modelli di business del mondo digitale, e che **se entro la fine del 2020 non si sarà trovata una soluzione globale per una tassazione del digitale equa, l'UE dovrà agire da sola**.

Infine, la Commissione europea sottolinea la capacità di alcune piattaforme on line di fungere da **controllori privati** dell'accesso a mercati, clienti e informazioni; a tal proposito si impegna ad approfondire l'adeguatezza della normativa dell'UE in materia di **concorrenza** per l'era digitale, e a valutare, nell'ambito del pacchetto relativo alla **legge sui servizi digitali**, regole che rendano i citati mercati **contendibili** per gli innovatori, le imprese e i **nuovi operatori del mercato**.

Un ambiente digitale sicuro: identità elettroniche autenticate e informazione affidabile

Terzo obiettivo della comunicazione è garantire l'affidabilità e la sicurezza delle interazioni online secondo il principio per cui **ciò che è illecito offline deve esserlo anche online**. Di qui l'accento sul **contrasto della vendita di beni illeciti, pericolosi o contraffatti** e della diffusione di **contenuti illegali o di informazioni non attendibili** o poco trasparenti.

La Commissione intende aumentare la responsabilità delle piattaforme online anche in ordine ai **contenuti** e ai **servizi di informazione** rivedendo le regole per il mercato interno dei **servizi digitali**. Sarà presentato un piano d'azione per i **media e l'audiovisivo**, per promuovere contenuti di qualità e garantire il pluralismo dell'informazione online.

La Commissione ritiene che cittadini e consumatori, che accedono a numerosi servizi online tramite un processo di autenticazione, dovrebbero avere il controllo dei propri dati e della propria identità. A tal fine intende assicurare ai cittadini europei **identità digitali** affidabili **estendendo** anche **al settore privato il regolamento eIDAS** (*Electronic Identification and Trust Services Regulation*, Regolamento (UE) n. 910/2014) che ha introdotto un quadro standardizzato per l'accettazione di **firme e identità elettroniche**.

*Si ricorda che è tuttora in corso l'iter di revisione della disciplina in materia di tutela della **riservatezza delle comunicazioni elettroniche**, la c.d. e-privacy, avviato nel 2017 dalla Commissione europea con una proposta di regolamento (COM(2017)0010), in attesa di prima lettura da parte del Parlamento europeo. La normativa mira ad offrire i medesimi livelli di protezione per gli utenti delle comunicazioni elettroniche e di certezza giuridica per le imprese fornitrici di servizi in questo settore. In particolare prevede: l'estensione della tutela della privacy nelle comunicazioni tramite Voip e servizi over the top come Whatsapp e Facebook Messenger; la riforma del regime di riservatezza dei dati conservati nei dispositivi finali (con particolare riferimento alle tecniche di tracciatura quali i cookie); la revisione della disciplina in materia di comunicazioni elettroniche indesiderate (spamming); la previsione di un apparato sanzionatorio per le infrazioni al regolamento allineato a quanto previsto dal regolamento generale in materia*

di dati personali.

Tra le ulteriori iniziative figurano: un piano d'azione per la democrazia europea; la promozione di scambio di dati **nel settore sanitario con l'adozione di un formato comune europeo per le cartelle cliniche elettroniche** e la realizzazione di uno **spazio europeo dei dati sanitari** che consenta l'accessibilità dei dati sanitari, e interventi di ricerca, diagnostica e trattamento più rapidi.

Nuove tecnologie e ambiente

Le tecnologie digitali sono considerate cruciali per il conseguimento degli **obiettivi ambientali e climatici** del Green Deal, potendo ad esempio migliorare **l'efficienza energetica degli edifici** grazie alla **domotica** e l'utilizzo dei trasporti pubblici tramite **sistemi di trasporto intelligenti**. L'impronta ambientale del settore è però considerata tuttora elevata e stimata dalla Commissione intorno al **5-9 per cento** del consumo di energia elettrica mondiale e ad oltre il **2 per cento** delle emissioni complessive, dato che a politiche invariate potrebbe arrivare fino al 14% entro il 2040. Pertanto nella comunicazione è annunciata l'adozione di iniziative volte a migliorare l'efficienza energetica dei centri di dati e delle telecomunicazioni in genere con l'obiettivo di portarli alla **neutralità climatica** entro il **2030**.

Altre iniziative prevedono: lo sviluppo di una **copia digitale** della Terra (*Destination Earth*) per migliorare la capacità di **previsione e gestione delle crisi ambientali**; misure per **l'elettronica circolare**, volte a promuovere il riutilizzo e riciclo dei dispositivi elettronici anche introducendo il diritto alla riparazione e all'aggiornamento per prolungarne il ciclo di vita e contrastare la produzione di rifiuti e risparmiare, secondo le stime della Commissione 2,1 milioni di tonnellate di CO2 l'anno nel 2030, equivalente ad un milione di autovetture su strada.

La strategia europea dei dati

Con la comunicazione [COM\(2020\)66](#), la Commissione illustra le iniziative volte alla creazione di un **mercato unico europeo dei dati** basato su norme di accesso e utilizzo chiare e condivise e su **incentivi per l'interoperabilità e scambio transfrontaliero**. In tale spazio virtuale si applicherebbero le norme europee che regolamentano la privacy, la tutela dei dati personali e il diritto alla concorrenza.

Le azioni previste dalla Commissione si basano su **quattro pilastri**:

- **l'istituzione di un quadro di governance intersettoriale** per l'accesso ai dati e il loro utilizzo; le misure intersettoriali (o orizzontali) dovrebbero creare un quadro globale necessario per l'economia basata sui dati, evitando una dannosa frammentazione del mercato interno causata da azioni incoerenti tra i settori e gli Stati membri. In linea con questo principio, la Commissione si pone come priorità l'attuazione di un **quadro legislativo abilitante** per la *governance* di spazi comuni europei di dati; inoltre, la Commissione si adopererà per rendere disponibili per il riutilizzo **dati del settore pubblico di qualità più elevata** attraverso l'adozione di un atto di esecuzione relativo ai set di dati di elevato valore; infine la Commissione valuta la possibilità di approvare una **legge sui dati nel 2021**;
- **investimenti nei dati e rafforzamento delle infrastrutture** e delle **capacità europee per l'hosting, l'elaborazione e l'utilizzo dei dati**; in concreto, la Commissione intende finanziare l'istituzione di spazi interoperabili comuni di dati e infrastrutture *cloud* federate che superino gli ostacoli giuridici e tecnici della condivisione tra le organizzazioni; si prevedono finanziamenti totali da parte degli Stati membri, dell'industria e della Commissione dell'ordine di **4-6 miliardi di euro** (2 dei quali potrebbero provenire dalla Commissione);
- il **rafforzamento del diritto alla portabilità** per le persone (articolo 20 del regolamento

generale sulla protezione dei dati - [RGPD](#)), offrendo loro un maggior controllo su chi può accedere sui dati generati automaticamente e utilizzarli, ed **investimenti nelle competenze e nelle PMI**;

- la promozione della **realizzazione di spazi comuni europei di dati in settori economici strategici e ambiti di interesse pubblico**; sulla base dell'esperienza che si sta maturando con la comunità scientifica nell'ambito del cloud europeo per la scienza aperta (*infra*), la Commissione sosterrà, inoltre, la creazione dei seguenti **nove spazi europei di dati in settori più specifici**: dati industriali e manifatturieri, Green Deal, dati sulla mobilità, sulla sanità, sulla finanza, sull'energia, sull'agricoltura, sulle pubbliche amministrazioni e sulle competenze.

La Commissione continuerà a lavorare sul **cloud europeo per la scienza aperta** ([European Open Science Cloud](#)) che garantisce a ricercatori, innovatori, imprese e cittadini europei un accesso privo di ostacoli ai dati e un loro utilizzo affidabile, mediante un ambiente di dati distribuito, affidabile e aperto e ai relativi servizi. Il lancio del cloud europeo è stato annunciato il 6 maggio 2015 con l'adozione della strategia per il mercato unico. Il 14 marzo 2018, la Commissione europea ha adottato il [piano di implementazione](#) del cloud europeo (EOSC) ([SWD\(2018\)83](#)) da compiersi nel programma di lavoro **2018-2020** di Orizzonte 2020, con una dotazione di **300 milioni di euro**.

L'Italia e la gestione dei dati attraverso un cloud nazionale

L'importanza di un controllo istituzionale e più garantito sui dati è da tempo in discussione. Francia e Germania lavorano a una soluzione cloud nazionale, guidando un progetto europeo in tal senso.

Il 29 ottobre il Governo tedesco ha lanciato il progetto «Gaia X», una infrastruttura cloud europea pensata per competere con il potere delle grandi aziende tecnologiche statunitensi e cinesi e coinvolge tra le altre Sap, Deutsche Telekom, Bosh, Simens, Festo e Deutsche Bank. Con Gaia-X la Germania intende mettere in rete le capacità del server di molte piccole e grandi aziende, in modo tale che i dati possano essere resi disponibili, riuniti e condivisi in modo veloce e sicuro. Al progetto tedesco guardano con interesse la Francia e le aziende francesi.

Anche il **Governo italiano**, attraverso il [Ministero](#) per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, ha affermato la necessità di disporre di un **cloud nazionale per i dati strategici della Pubblica amministrazione**.

La ministra all'Innovazione Paola Pisano, in un'intervista al Sole24Ore il 20 febbraio 2020, ha lanciato il piano di un polo strategico nazionale, pubblico-privato, a controllo pubblico. Una *joint venture* tra lo Stato e i privati gestirà dunque il cloud nazionale. Si tratterà di un soggetto europeo e il partner, che avrà una quota di minoranza, sarà selezionato con una gara pubblica. In tal modo si intende razionalizzare gli **oltre 11 mila data center disseminati tra le amministrazioni italiane**. Il Polo si occuperà solo dei dati critici, quelli che rientrano nel perimetro di sicurezza nazionale, e comunque, per i diversi profili di competenza, sarà vigilato dalle varie Authority di regolamentazione esistenti. Dovrà sviluppare un vero modello di business per la gestione dei servizi in cloud, con una visione di lungo periodo. Ma gestirà anche una parte di infrastrutture e spazi fisici per lo *storage*.

Il mercato dei dati e l'economia dei dati in UE

Il **mercato dei dati** è il mercato in cui i dati digitali vengono scambiati come "prodotti" o "servizi", come risultato dell'elaborazione di dati grezzi. Il valore del mercato dei dati nel **2018** sia per l'UE27 sia per l'UE28 mostra un buon tasso di crescita, il **9,7% annuo**, e dovrebbe superare la

soglia di **60 miliardi di euro nel 2020** nell'UE27.

Table 11: Data Market Value and Growth, 2016-2017-2018-2020 (€, Million; %)

Indicator 4 — Value and Growth of the Data Market									
N.	Market	Name	Description	2016	2017	2018	2020	Growth 2018/2017	CAGR 2025/2018
4.1	EU27	Value of the Data Market	Estimate of the overall value of the Data Market	46,183	50,604	55,511	60,340	9.7%	4.3%
4.1	EU28	Value of the Data Market	Estimate of the overall value of the Data Market	59,496	65,286	71,593	77,769	9.7%	4.2%

Source: European Data Market Monitoring Tool, IDC 2019

L'**economia dei dati** misura gli impatti complessivi del mercato dei dati sull'economia nel suo insieme: essa comporta la generazione, la raccolta, la conservazione, l'elaborazione, la distribuzione, elaborazione di analisi, consegna, e lo sfruttamento dei dati abilitati dalle tecnologie digitali.

È stato stimato che il valore della Data Economy per l'UE a 28 superi la soglia di **300 miliardi di euro nel 2018**, confermando, nel complesso, la **crescita** stimata di quasi il **12%** rispetto all'anno precedente. La percentuale stimata di impatti complessivi sul PIL è del **2,4%** nel 2017 e del **2,6** per il 2018. Le incertezze sulla Brexit svolgono un ruolo importante nell'influenzare i risultati per EU28, che mostrano un tasso di crescita più basso nel 2017 e nel 2018.

Table 13: Data Economy Value and Growth, 2017-2018-2020 and Impacts on GDP 2017-2018 (€, Million; %)

Indicator 5 — Value and Growth of the Data Economy											
N.	Market	Name	Description	2016	2017	2018	2020	Growth 2018/2017	CAGR 2020/2018	Impacts on GDP 2017	Impacts on GDP 2018
5.1 5.2	EU27	Value of the Data Economy and Impacts on EU GDP	Value of direct, indirect and induced impacts on the EU economy and % of EU GDP	238,699	267,986	301,713	387,646	12.6%	13.3%	2.2%	2.4%
5.1 5.2	EU28	Value of the Data Economy and Impacts on EU GDP	Value of direct, indirect and induced impacts on the EU economy and % of EU GDP	299,989	336,602	376,925	477,297	12.0%	12.5%	2.4%	2.6%

Source: European Data Market Monitoring Tool, IDC 2019

Valore dell'economia dei dati (UE-27)



Numero di professionisti dei dati (UE-27)



Percentuale della popolazione dell'UE con competenze digitali di base



Table 13: Data Economy Value and Growth, 2017-2018-2020 and Impacts on GDP 2017-2018 (€, Million; %)

Indicator 5 — Value and Growth of the Data Economy											
N.	Market	Name	Description	2016	2017	2018	2020	Growth 2018/2017	CAGR 2020/2018	Impacts on GDP 2017	Impacts on GDP 2018
5.1 5.2	EU27	Value of the Data Economy and Impacts on EU GDP	Value of direct, indirect and induced impacts on the EU economy and % of EU GDP	238,699	267,986	301,713	387,646	12.6%	13.3%	2.2%	2.4%
5.1 5.2	EU28	Value of the Data Economy and Impacts on EU GDP	Value of direct, indirect and induced impacts on the EU economy and % of EU GDP	299,989	336,602	376,925	477,297	12.0%	12.5%	2.4%	2.6%

Source: European Data Market Monitoring Tool, IDC 2019

Il Libro Bianco sull'Intelligenza artificiale

Con il [Libro bianco sull'Intelligenza artificiale \(COM\(2020\)65\)](#), sottoposto ad una consultazione pubblica fino al 31 maggio, la Commissione sottolinea in primo luogo di la necessità di: promuovere **investimenti** in ricerca e innovazione; adottare un **approccio coordinato** a livello di Unione europea; promuovere l'adozione dell'IA da parte delle **pubbliche amministrazioni** e delle **piccole e medie imprese**; definire un quadro normativo specifico in materia di **sicurezza e responsabilità** e tutela dei diritti fondamentali (rispetto dei dati personali, non discriminazione, etc.).

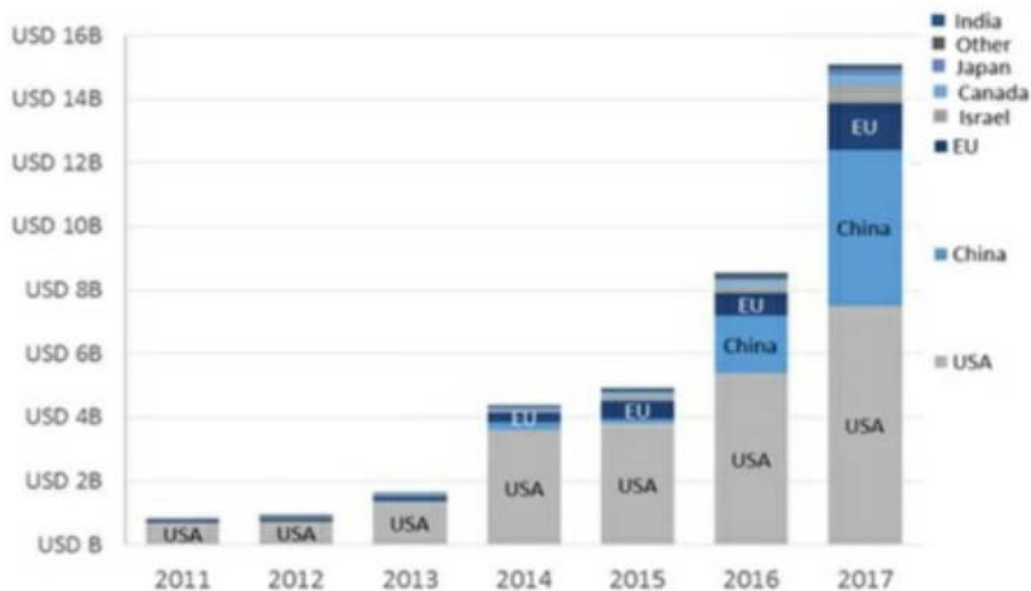
La Commissione pone innanzitutto in risalto l'esigenza di destinare al settore **maggiori investimenti**, tuttora ampiamente inferiori rispetto ad altre economie internazionali osservando che nel 2016 in **Nord America** pubblici e privati hanno investito complessivamente **12,1 miliardi**, in **Asia 6,5 miliardi**, in **Europa 3,2 miliardi**.

A dimostrazione che l'Intelligenza Artificiale costituisce un catalizzatore di energie e investimenti, l'**OCSE** evidenzia che a partire dal 2016, dopo cinque anni di crescita costante, ha avuto luogo un'accelerazione negli investimenti di *private equity* nelle *start up* del settore, raggiungendo un totale di 16 miliardi di dollari nel 2017 e attirando il 12% degli investimenti di *private equity* su scala mondiale nel 2018 (OCSE, *Artificial Intelligence in Society*, 2019).

Investimenti globali in start-up operanti nel settore dell'Intelligenza Artificiale, 2011-2017

(in miliardi di dollari)

Total estimated investments in AI start-ups (\$ billion), 2011-2017



(OCSE, *Artificial Intelligence in Society*, 2019)

Il Libro Bianco ricorda che i **finanziamenti** dell'**UE** per l'IA sono **umentati** per il triennio 2018-2020 anni a **1,5** miliardi di euro attraverso il programma **Orizzonte 2020** (+70% rispetto al triennio 2014-2017) e che il **Piano coordinato sull'intelligenza artificiale** presentato il 7 dicembre 2018 ([COM\(2018\)795](#)) indica l'obiettivo di promuovere nei prossimi 10 anni almeno **20 miliardi** di euro di investimenti pubblici e privati ogni anno, destinando all'IA **1 miliardo annuo** attraverso i programmi **Orizzonte Europa** ed **Europa Digitale**.

Tra le proposte del Libro Bianco figurano: misure per promuovere le competenze (**centri di ricerca e di eccellenza** collegati, **corsi di laurea, di dottorato e post-dottorato**; **poli nazionali dell'innovazione digitale**). È altresì previsto: il sostegno a **start-up**, innovatori ed **imprese ad alto potenziale di crescita** tramite il **Fondo europeo per gli investimenti**, e un progetto di **100** milioni di euro per investimenti innovativi nel campo dell'IA nella prima parte del 2020. Il progetto potrebbe essere ulteriormente potenziato nel 2021 mediante **InvestEU** e un nuovo **partenariato pubblico privato per l'IA, i dati e la robotica** nell'ambito di Orizzonte Europa; un piano d'azione per l'adozione di sistemi di IA da parte del **settore pubblico** ad esempio nel settore della sanità e dei trasporti.

Infine, viene prospettata la definizione di un quadro normativo nuovo che, sulla base degli **orientamenti etici** elaborati dal gruppo di esperti di alto livello costituito dalla commissione, risponda alle nuove questioni poste dall'IA in ambito di sicurezza, responsabilità e tutela dei diritti fondamentali.

Al riguardo, il 19 febbraio 2020, la Commissione ha pubblicato una **relazione** che approfondisce le implicazioni dell'intelligenza artificiale, dell'internet delle cose, e della robotica in materia di **sicurezza** e di **responsabilità civile** da **danno** prodotto da tali nuove tecnologie.

In merito allo stato dell'arte in Italia, nel **2018 solo il 12%** delle **aziende italiane** aveva avviato un progetto di IA, mentre la spesa per lo sviluppo di algoritmi di IA è stata di **85 milioni di euro**. In merito all'impatto sull'occupazione, alcune ricerche stimano che nei prossimi 15 anni l'IA potrebbe portare all'automazione di circa 3,6 milioni di posti di lavoro a fronte di un incremento

della domanda di posti di lavoro di circa 4,7 milioni per ragioni demografiche, ovvero per l'aumento del numero dei pensionati in rapporto agli occupati (*Osservatorio Artificial Intelligence, Politecnico Milano, febbraio 2019*).

*Si ricorda che il citato piano coordinato prevedeva l'adozione delle **Strategie nazionali** sin dalla metà del 2019 e che è in corso (vedi infra) il processo di adozione della strategia nazionale italiana.*

Nuove tecnologie, Big data e IA in Italia

Il Ministro dell'innovazione ha presentato, a dicembre 2019, il **piano Italia 2025**, una strategia complessiva per la **digitalizzazione del Paese** che indica tre sfide (**società digitale**, obiettivo **innovazione** e **sviluppo sostenibile e inclusivo**) per affrontare le quali sono delineate 20 azioni di innovazione in diversi ambiti: dall'**identità digitale**, alla progettazione e sperimentazione di soluzioni di **intelligenza artificiale applicata ai procedimenti amministrativi** e alla **giustizia**, in coerenza con i principi europei, all'utilizzo dei **big data** prodotti ma scarsamente utilizzati dai fornitori di pubblici servizi, alle modalità di trasferimento, alla produzione delle capacità innovative della ricerca. La strategia sarà aggiornata ogni 4 mesi per verificare lo stato di sviluppo delle azioni, l'inserimento di nuove azioni e il raggiungimento della visione generale. Per approfondimenti si rinvia [al citato documento](#).

Il Piano Italia 2025 presenta un ambito di intervento di portata più generale rispetto al Piano Triennale 2019-2021 per l'informatica nella Pubblica Amministrazione redatto dall'AGID ed approvato l'11 marzo 2019 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione. Il Piano aggiorna la strategia di trasformazione digitale per lo sviluppo dell'informatica pubblica italiana, già definita nel Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017 – nel quadro della "Strategia per la crescita digitale 2014- 2020" e del "Piano Nazionale per la Banda Ultralarga" ed in coerenza con il Piano di azione europeo sull'eGovernment 2016-2020.

Con riguardo all'elaborazione strategica riferita alle tecnologie emergenti, presso il MISE sono stati istituiti due **gruppi di lavoro di esperti sui temi dell'intelligenza artificiale e della blockchain**. Il **Gruppo di esperti sull'Intelligenza Artificiale** ha elaborato tra gennaio e giugno 2019, un documento contenente le [Proposte per una strategia italiana per l'intelligenza artificiale](#). Il Ministero le ha quindi sintetizzate il 31 luglio 2019 nella [Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale](#). I due documenti sono stati posti in consultazione pubblica dal 19 agosto 2019 al 13 settembre 2019, al fine di raccogliere osservazioni e suggerimenti per un affinamento della strategia e ne è prevista la pubblicazione nei primi mesi del 2020.

Successivamente il **Ministro per l'innovazione** e la Fondazione Leonardo hanno firmato un protocollo d'intesa per definire il contesto etico e giuridico all'interno del quale sviluppare e applicare l'intelligenza artificiale per rispondere alle esigenze della pubblica amministrazione.

Con riferimento alle problematiche relative alla gestione dei **big data** va segnalata la pubblicazione, il 10 febbraio 2020, delle [risultanze dell'indagine conoscitiva condotta da AGCOM, AGCM e Autorità garante della protezione dei dati personale](#) sui **big data**. Tale ultimo documento fornisce un'approfondita e ampia descrizione del fenomeno sia nelle sue implicazioni di sistema sia con riferimento all'utilizzo degli stessi nei vari settori economici (a cominciare da quello bancario ed assicurativo) e al loro ruolo nell'ecosistema digitale italiano dal punto di vista e con riguardo agli ambiti di intervento delle singole Autorità.

La Commissione IX ha infine svolto un'indagine conoscitiva "sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G ed alla gestione dei **big data**".

Gli interventi di finanziamento

La **legge di Bilancio per il 2019** (l. n. 145 del 2018), all'articolo 1, comma 226, ha previsto l'istituzione di un **Fondo per favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di Intelligenza Artificiale, blockchain e Internet of Things**, con una dotazione di **15 milioni** di euro per ciascuno degli anni **2019, 2020 e 2021**, per finanziare progetti di ricerca e sfide competitive in questi campi.

In particolare, il nuovo Fondo è destinato a **finanziare**:

a) **progetti di ricerca e innovazione** da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri, nelle aree strategiche per lo sviluppo **dell'Intelligenza Artificiale, della blockchain e dell'Internet of Things**, funzionali alla competitività del Paese;

b) **sfide competitive** per il raggiungimento di specifici obiettivi tecnologici e applicativi;

c) il **supporto operativo ed amministrativo** alla realizzazione di quanto previsto, al fine di valorizzarne i risultati e favorire il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Il **CIPE**, nella seduta del 25 ottobre 2018 (Delibera n. 61/2018), ha assegnato **100 milioni di euro** per lo **sviluppo del Wi-Fi e le tecnologie emergenti** (Intelligenza artificiale, *blockchain*, Internet delle cose) a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 con contestuale rifinalizzazione delle risorse già assegnate con le delibere CIPE n. 65/2015, n. 71/2017 e successivamente con la delibera n. 105/2017 relative al piano banda ultra larga

IL MISE, con [decreto 26 marzo 2019](#), in attuazione della delibera CIPE, ha approvato il "[Programma di supporto tecnologie emergenti nell'ambito del 5G](#)", suddiviso in due assi di intervento:

- la creazione delle "case delle tecnologie emergenti" (Asse I);
- i progetti di ricerca e sviluppo per l'accelerazione di start up per l'integrazione tra reti 5G e tecnologie emergenti (Asse II).

Il programma opera a valere sulle risorse disponibili dalla Delibera CIPE 61/2018 (lettera c), per un importo complessivo fino a 45 milioni di euro complessivi, suddivisi nei due Assi di intervento (40 milioni € per l'Asse I e 5 milioni per l'Asse II).

La dotazione finanziaria del Programma è stata così rimodulata dal [decreto MISE 5 giugno 2019](#) in relazione al numero delle manifestazioni di interesse ricevute dalle amministrazioni comunali.

Il 5 agosto 2019 è stata avviata dal MISE, attraverso un apposito [Bando](#) rivolto alle Pubbliche amministrazioni, agli Enti pubblici, alle Agenzie, agli Enti di ricerca e alle Università, nell'ambito dell'**Asse II** del Programma di sviluppo delle tecnologie emergenti, la selezione dei **progetti di sperimentazione, ricerca** applicata e trasferimento tecnologico, basati sull'utilizzo delle tecnologie emergenti, quali Blockchain, Intelligenza Artificiale (AI), Internet delle cose (IoT), collegate allo sviluppo delle reti di nuova generazione 5G,. Il 7 gennaio 2020 è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati. La dotazione finanziaria di questa parte del Programma è, come detto, di 5 milioni di €, finanziati da risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Per quanto riguarda l'**Asse I**, che stabilisce la realizzazione delle c.d. **Case della tecnologia** ed ha una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro, il 3 marzo 2020 è stata avviata la procedura di selezione di ulteriori progetti di ricerca oltre a quello già avviato a Matera a dicembre 2019 ed al quale sono stati destinati 15 milioni €. L'avviso pubblico prevede di destinare i restanti 25 milioni di euro per la realizzazione di nuove Case delle Tecnologie, con l'obiettivo di creare una rete di Case delle Tecnologie per sostenere il trasferimento tecnologico verso le PMI con l'utilizzo del Blockchain, dell'IoT e dell'Intelligenza Artificiale e la creazione di start-up. Il termine per la presentazione dei progetti, da parte dalle Amministrazioni comunali oggetto di sperimentazione 5G, è stato fissato al 1° giugno 2020.

Dati, R&I e Coronavirus

Nell'ambito dei provvedimenti adottati per contrastare la pandemia, la Commissione europea ha deciso di destinare centinaia di milioni di euro alle misure per la **ricerca e l'innovazione** per mettere a punto vaccini, nuovi trattamenti, test diagnostici e sistemi medici per prevenire la diffusione del coronavirus.

Grazie agli investimenti a lungo termine realizzati prima della pandemia di coronavirus (tramite il VII Programma quadro di ricerca (PQ7) e il programma Orizzonte 2020), anche in materia di sorveglianza e preparazione, l'UE ha rapidamente mobilitato **48,2 milioni di euro per 18 progetti di ricerca selezionati** che attualmente si occupano di test diagnostici rapidi da eseguirsi presso i punti di assistenza, nuovi trattamenti, nuovi vaccini, come pure di studi epidemiologici e modellizzazione per migliorare la preparazione e la capacità di reazione alle pandemie. Ai progetti partecipano **151 gruppi di ricerca** di tutto il mondo. Contemporaneamente più di **50 progetti del Consiglio europeo della ricerca, in corso o completati**, contribuiscono alla risposta alla pandemia di coronavirus, fornendo indicazioni da differenti prospettive scientifiche (virologia, immunologia, sanità pubblica, dispositivi medici, comportamento sociale, gestione delle crisi).

Ma vediamo nel dettaglio le principali iniziative della Commissione.

Piattaforma europea di dati

Il **20 aprile 2020**, la Commissione europea, in cooperazione con l'Istituto europeo di bioinformatica, che fa capo al Laboratorio europeo di biologia molecolare (**EMBL-EBI**), con l'infrastruttura **Elixir** e con il **progetto COMPARE**, come pure con gli Stati membri e altri *partner*, **ha varato la piattaforma europea di dati sulla Covid-19**, che consente la raccolta e condivisione rapida e aperta dei dati di ricerca disponibili (**open research data**).

La piattaforma metterà a disposizione uno spazio in cui i ricercatori possano conservare e condividere serie di dati, quali sequenze di DNA, strutture proteiche, dati della ricerca preclinica e delle sperimentazioni cliniche, come pure dati epidemiologici.

La condivisione rapida e aperta dei dati consente di accelerare la ricerca e le scoperte e di reagire in modo efficace all'emergenza del coronavirus. La piattaforma rappresenta un passo in avanti verso la politica dell'UE dei **dati aperti della ricerca** e della promozione della **scienza aperta**, con l'obiettivo di rendere la scienza più efficiente, affidabile e idonea a rispondere alle sfide sociali. In questo contesto, la piattaforma rappresenta un progetto pilota prioritario che mira a conseguire gli obiettivi del cloud europeo per la scienza aperta (EOSC), avvalendosi anche delle reti esistenti tra EMBL-EBI e le infrastrutture di dati dei sistemi sanitari pubblici.

Per quanto riguarda la **scienza aperta** - per la quale Orizzonte Europa prevede uno stanziamento di 25,8 miliardi di euro nell'ambito del I pilastro - si ricorda che il 20 marzo 2020 la Commissione europea ha **conferito un contratto** per la creazione di una **piattaforma di pubblicazione ad accesso aperto per articoli scientifici** come servizio gratuito per i **beneficiari** dell'attuale programma Orizzonte 2020 e del successivo Orizzonte Europa a partire dal 2021. Il lancio dell'iniziativa di accesso aperto dell'UE è previsto per **l'inizio del 2021**.

La piattaforma sarà un **servizio di pubblicazione peer-reviewed** per supportare i beneficiari di Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa a pubblicare le loro ricerche in libero accesso gratuitamente (vale a dire senza costi di articolo), se lo desiderano, durante il loro progetto o dopo la sua conclusione.

La piattaforma disporrà di un **comitato consultivo** scientifico incaricato di orientare la pubblicazione di ricerche di altissima qualità. Gestirà l'intero processo di pubblicazione, dalla presentazione alla pubblicazione, la cura e la conservazione post-pubblicazione. Articoli originali di vario tipo in qualsiasi disciplina derivanti dalla ricerca finanziata da Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa potranno essere pubblicati sulla piattaforma, che offrirà un processo di revisione aperto e trasparente. La piattaforma accetterà la presentazione di articoli finanziati da Orizzonte 2020 dall'autunno 2020.

Il contratto per la gara d'appalto è stato assegnato a **F1000 Research Ltd**, una società innovativa che

fornisce servizi editoriali e relativi a ricercatori, istituzioni e finanziatori.

Piano d'azione ERAvsCorona

La piattaforma europea di dati sulla Covid-19 è parte integrante del più ampio **piano d'azione ERAvsCorona**.

Al riguardo si ricorda che il **7 aprile 2020** i ministri della ricerca e dell'innovazione di tutti i 27 Stati membri dell'UE hanno deciso di **sostenere il piano d'azione ERAvsCorona e le sue 10 azioni prioritarie a breve termine**, che sono il risultato dei dialoghi tra i servizi della Commissione e i ministeri nazionali.

Le azioni riguardano il coordinamento dei finanziamenti, l'ampliamento delle sperimentazioni cliniche di grande portata a livello UE, l'aumento dei finanziamenti alle imprese innovative e il sostegno a un "*Hackathon* paneuropeo" alla fine di aprile per mobilitare gli innovatori europei e la società civile.

Il piano comune, che è il risultato dei dialoghi tra i servizi della Commissione e i ministeri nazionali, sarà aggiornato periodicamente nei prossimi mesi in modo co-creativo tra i servizi della Commissione e i governi nazionali.

Le **10 azioni prioritarie** sono le seguenti:

1) **coordinamento del finanziamento R&I contro il Coronavirus**, per dare alle autorità nazionali la possibilità di lavorare più a contatto e di allineare le attività attraverso programmi di cooperazione;

2) **estensione e supporto di grandi studi clinici a livello UE** per la gestione clinica dei pazienti con Coronavirus;

3) **nuovi finanziamenti** per un approccio rapido e innovativo alla salute per rispondere al Coronavirus;

4) aumentare il **supporto alle aziende innovative**: questa azione mira ad aumentare il sostegno al **Consiglio europeo per l'innovazione** (EIC – *European Innovation Council*), lo sportello unico per il finanziamento dell'innovazione attualmente nella sua **fase pilota** (l'EIC diventerà una realtà a pieno titolo a partire dal 2021 nell'ambito del prossimo programma di ricerca e innovazione dell'UE **Horizon Europe**, con una dotazione proposta pari a **10,5 miliardi di euro** (l'assegnazione del *budget* è al momento ancora in fase di negoziazione);

5) **creare opportunità per altre fonti di finanziamento per contribuire alle azioni di ricerca e innovazione sul Coronavirus**; questa azione mira a conferire **marchi di eccellenza** per le innovazioni rilevanti relative al coronavirus da parte di PMI/startup valutati eccellenti, ma non selezionati per il finanziamento nell'ambito degli inviti del Consiglio europeo per l'innovazione;

6) **istituire un piattaforma unica, European Research Area (ARA) Corona Platform**, che fornirà una panoramica completa di tutte le iniziative di finanziamento R&I in corso sul Coronavirus <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/covid-19>;

7) **istituire una task force R&I ad alto livello ad hoc sul Coronavirus**;

senza duplicare le strutture esistenti, la task force potrebbe fornire consulenza e possibili azioni di ricerca e innovazione di rilevanza UE su priorità individuate a medio e lungo termine;

8) **accesso alle infrastrutture di ricerca**; la disponibilità dei servizi forniti dalle infrastrutture di ricerca (strutture analitiche, campioni biologici, reagenti, laboratori patogeni, supporto normativo, Infrastrutture di ricerca in scienze sociali ecc.) e dei dati in loro possesso è vitale per i ricercatori che lavorano sul coronavirus. Nuovi servizi (compresi *High Performance Computing* e *Artificial Intelligence*) e set di dati sono in corso di realizzazione al fine di far corrispondere l'offerta e la domanda oltre confine;

9) **piattaforma europea dei dati** (si veda il paragrafo dedicato), varata il 20 aprile 2020;

10) **Pan-EU Hackathon per mobilitare gli innovatori e la società civile europei**.

La Commissione ha patrocinato un Hackathon paneuropeo che sarà organizzato attraverso una

coalizione con gli organizzatori degli hackathon tenuti in Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, **Italia**, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna e Svezia. Si prevede che questo Hackathon ridurrà i tempi di implementazione di soluzioni innovative sviluppate da *start-up* e *policy maker* poiché gli innovatori saranno in grado di sfruttare il lavoro già svolto da altri innovatori in Europa invece di ricominciare da capo o rifare il lavoro già fatto da altri innovatori. Si prevede inoltre di fornire informazioni agli ospedali e alle pubbliche amministrazioni sulle soluzioni innovative esistenti in altri Stati membri. La data prevista per l'Hackathon è il 24-26 aprile 2020.

Le applicazioni di tracciamento per la lotta alla pandemia

L'8 aprile 2020 la Commissione ha pubblicato una **raccomandazione** contenente una serie di misure e azioni volte a sviluppare un **approccio comune dell'UE per l'utilizzo di applicazioni e dati mobili** in risposta alla pandemia di coronavirus.

La raccomandazione un pacchetto di misure incentrato su due dimensioni:

- un **approccio coordinato e paneuropeo** per l'utilizzo delle applicazioni mobili per scopi di allerta, prevenzione e tracciamento dei contatti;
- un **approccio comune per la previsione e la modellizzazione del contagio** mediante dati relativi all'ubicazione aggregati e anonimizzati.

La raccomandazione definisce i principi fondamentali per l'uso di tali dati e applicazioni per quanto riguarda la sicurezza dei dati e il rispetto dei diritti fondamentali dell'UE, quali la tutela della vita privata e la protezione dei dati.

L'**approccio comune coordinato** comprende:

- le **caratteristiche** volte a garantire **l'efficacia delle applicazioni mobili** di informazione, allerta e tracciamento dal punto di vista medico e tecnico;
- le misure volte a **evitare il moltiplicarsi di applicazioni non compatibili con il diritto dell'Unione**, a sostenere le prescrizioni di interoperabilità e a promuovere soluzioni comuni;
- i **meccanismi di governance da applicare da parte delle autorità sanitarie pubbliche** e in cooperazione con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC);
- l'**individuazione di buone pratiche e di meccanismi** per lo scambio di informazioni sul funzionamento delle applicazioni;
- la **condivisione dei dati con i pertinenti organismi epidemiologici pubblici**, compresa la condivisione dei dati aggregati con l'ECDC.

L'**approccio comune per la previsione e la modellizzazione del contagio** ha lo scopo è analizzare i modelli di mobilità, compreso l'impatto delle misure di confinamento sull'intensità dei contatti, e quindi i rischi di contagio.

Saranno coinvolti tutti gli operatori di telefonia mobile degli Stati membri. I dati saranno totalmente anonimizzati e trasmessi al Centro comune di ricerca (JRC) per il trattamento e la modellizzazione. Non saranno condivisi con terzi e saranno conservati solo per la durata della crisi.

Gli Stati membri dovrebbero riferire in merito alle misure intraprese **entro il 31 maggio 2020** e renderle accessibili agli altri Stati membri e alla Commissione per una valutazione *inter pares*. La Commissione valuterà i progressi compiuti e pubblicherà relazioni periodiche a partire dal giugno 2020 e per tutta la durata della crisi, raccomandando azioni e/o provvedendo all'eliminazione graduale delle misure non più necessarie.

A seguito della raccomandazione della Commissione, gli Stati membri hanno sviluppato un **pacchetto** di strumenti dell'UE per l'uso di applicazioni mobili di tracciamento dei contatti e allerta. Il pacchetto di strumenti è corredato dagli **orientamenti sulla protezione dei dati** per

queste applicazioni mobili.

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame della comunicazione [COM\(2020\)67](#) risulta avviato da parte della Finlandia, della Germania, della Lituania, della Romania, della Slovacchia e della Svezia.

L'esame della comunicazione [COM\(2020\)66](#) risulta già avviato da Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Lituania, Romania, Slovacchia e Svezia.

Infine l'esame del Libro Bianco [COM\(2020\)65](#) è già stato completato dall'Austria ed avviato da Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Lituania, Romania, Slovacchia e Svezia.

